ANNO XXI. | Lunedì, 20 Luglio 1868 | N. 200

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a Domicilio e Provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia, Austria e Germania | » 43 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 |

*Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno
In Torino all'Uffizio succursale del giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Ceci Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 19 luglio

### LE ALLEANZE

Il linguaggio un po' acerbo dei giornali russi verso la Prussia fece sorgere in questi ultimi giorni la voce d'un'alleanza fra l'Austria e la Prussia e per conseguenza un nuovo ravvicinamento fra la Francia e la Russia.

Nulla di più facile che fabbricare di quando in quando simili alleanze. Un punto di contatto fra due grandi potenze lo si trova sempre, e basta porlo in rilievo in confronto di tutti gli altri che si presentano come ostacoli, si trova subito la ragione di queste immaginarie evoluzioni politiche.

Per qual motivo l'Austria e la Prussia dovrebbero adesso fare un'alleanza? Quale sarebbe lo scopo che in questo momento si potrebbero proporre? Quali sarebbero i vantaggi che l'una e l'altra potrebbero trovare in questa lega?

Rispondere a questi quesiti in modo da ricavarne la conferma dell'annunziata alleanza, sarebbe un po' difficile.

L'Austria può bene aver perdonato alla Prussia e rinunciato a cercare una rivincita di Sadowa, ma non ha nessun interesse a favorire l'ulteriore sviluppo delle conseguenze di quella battaglia. La Prussia, d'altra parte, non può offrire all'Austria colla sua amicizia un compenso per quello che ancor vorrebbe toglierle. Dov'è dunque la ragione di collegarsi?

Possono nella ancora lontana questione d'Oriente trovare un punto di contatto, non essendo, nè per la Prussia, nè per l'Austria conveniente che la Russia diventi padrona e protettrice assoluta di tutte le popolazioni che stanno lungo il basso Danubio, e questo basterebbe a spiegare quell'istintivo sospetto della stampa russa contro la politica del signor di Bismark, che non può essere così maneggievole come forse lo era prima che le fortunate imprese dell'anno 1866 ponessero l'influenza del gabinetto di Berlino molto più in alto che prima non fosse. Ma su questo punto la Russia troverà un ostacolo non solo nella Prussia, bensì in tutta l'Europa. Se non hanno potuto accordarsi Napoleone I ed Alessandro I; se non hanno saputo persuadersi a vicenda Nicolò con Stratfort Redcliffe; se non fu possibile nemmeno di trovare una via comune a Nesselrode e Metternich, bisogna ben convenire che le difficoltà di sciogliere il quesito orientale in modo da rendere soddisfatta l'ambizione della Russia e tranquilli gli animi di tutto il resto d'Europa siano insolubili.

Ma per adesso non si tratta di questo affare. La questione d'Oriente dorme e dormirà ancora per qualche tempo. Qual ragione adunque ha l'Austria e la Prussia di fare un'alleanza?

Sono voci che fanno riscontro a quelle che furono messe in giro a proposito dell'Italia. I giornali esteri ci hanno già fatto stringere almeno due o tre volte un'alleanza colla Prussia, o coll'Austria e la Francia; ma perchè mai ci daremmo la fatica di conchiudere questo trattato. Per quale scopo? Dov'è l'impresa che ci attende?

### IL GENERALE LA MARMORA

#### E LA CAMPAGNA DEL 1866

Le annunciate interpellanze sulla relazione dello stato maggiore prussiano ha dato occasione ad una pubblicazione dalla quale togliamo la seguente parte che ci sembra la più importante, come quella nella quale si riassumono i fatti.

In quanto ai giudizi non abbiamo nessuna speranza che possano essere modificati. La passione politica, se non in tutti, nella maggior parte avea già fatto velo al giudizio e la passione politica, non è così vicina a cedere della sua intensità. Una gran parte degli avversarii del generale La Marmora acconsentirebbero per esempio ad esaminare con maggior tranquillità la di lui condotta nella campagna del 1866 se questi andasse a sedersi alla sinistra della Camera. Ma è un caso che ci pare difficile, per cui bisogna rassegnarsi a sentirli dire, dopo come prima di questo opuscolo, quello che avevano in animo di dire anche prima che la battaglia fosse data.

Il generale La Marmora, assunto il comando supremo dell'esercito il 18 giugno (e assuntolo, si badi, unicamente dopo che non riuscì a indurre altri, da lui ritenuto più capace, a sobbarcarsi a tanta responsabilità), riceve il 23 giugno dall'Ufficio Informazioni, impiantato al suo quartier generale, la notizia che gli austriaci sono al di là dell'Adige, colla mira evidente di impedire al generale Cialdini il passaggio del Po.

Il generale La Marmora che erasi concertato col generale Cialdini di attirare sopra di sè le forze dell'arciduca Alberto per facilitare il passaggio del Po, ordina immediatamente una marcia in avanti pel giorno 24, sperando così di decidere l'arciduca a gettarsi su di lui, e in caso contrario, deciso di muovere egli stesso il 25 sull'Adige con parte delle sue forze per minacciare il fianco destro del nemico.

Le disposizioni che il generale La Marmora ha emanato per questa marcia in avanti per il giorno 24, possono essere, come tutte le disposizioni di generali anche i più insigni, sottoposte a censure più o meno fondate: certo è però che se da esse si volesse indurre l'inettezza del generale La Marmora a muovere grandi masse di truppe, la *Gazzetta di Torino* si troverebbe assai impacciata. Poco rileverebbe al lettore il conoscere il parere di un oscuro ufficiale in merito di queste disposizioni; riferiremo piuttosto il giudizio che ne diede il colonnello di stato maggiore svizzero signor Lecomte nella recente sua storia della guerra dal 1866, opera di gran pregio, e alla quale non è per avventura estranea l'ispirazione del più illustre critico militare dei tempi nostri, il generale Jomini. Il colonnello Lecomte a pag. 295 esaminando le disposizioni emanate per la giornata del 24 giugno dalle due parti belligeranti, così si esprime:

« .... A cet égard, les dispositions générales « du commandant en chef italien furent bien « supérieures, et si nous n'avons pu admirer sa « stratégie, nous devons rendre pleine justice « à ses vues de tactique. L'ordre de bataille italien, fort sur la droite de quatre à cinq divi- « sions et de toute la cavalerie avec des réserves suffisantes sur l'autre aile, au passage du « Mincio, était une conception aussi hardie que « juste et qui en cas de succès, eût procuré la « plus grande somme d'avantages possibles, c'est « à dire la séparation de l'armée ennemie battue « d'avec son fameux camp retranché de Vérone. « Mais pour cela il fallait le succès du premier « terrain, de la bataille elle même; celui-ci ayant « fait défaut, les sages dispositions pour en pro- « fiter restèrent naturellement sans valeur. »

Questo il giudizio di un riputato storico straniero sulle disposizioni date dal generale La Marmora per il 24 giugno; per parte nostra soggiungeremo, che quand'anche nella notte del 23 egli avesse ricevuto avviso (come avrebbe potuto riceverlo se il servizio degli avamposti fosse stato eseguito per bene dalla 1ª e dalla 5ª divisione del 1° corpo d'armata) che l'arciduca Alberto era ripassato improvvisamente sulla destra del Mincio, probabilmente egli non avrebbe nulla mutato alle disposizioni in discorso, le quali erano state date, come abbiamo poc'anzi accennato, nella sicurezza che per il giorno 24 non sarebbesi incontrato il nemico, ma che potevano valere egualmente nella eventualità contraria.

Parlando di queste disposizioni è stato molto leggermente accennato dai giornali che il Comando supremo non aveva fatta alcuna allusione a probabile scontro col nemico. Osserveremo a tale riguardo che sin dal 19 o dal 20 giugno, non ricordiamo bene la data precisa, i comandanti generali dei corpi d'armata erano stati prevenuti di usare tutte le precauzioni solite adoperarsi in tempo di guerra. Del resto, a questi critici noi non sapremmo quale miglior risposta contrapporre di quella che si trova a pag. 30 della Relazione dettata da uno scrittore militare de' più autorevoli, il maggiore Corsi dello stato maggiore sulle *Vicende del primo corpo d'armata durante il 1° periodo della campagna del* 1866:

« La possibilità dello scontro col nemico (scrive « il maggiore Corsi) doveva risaltare agli occhi « di tutti dal fatto medesimo del nostro ingresso « nel quadrilatero, e dallo avanzarci così drittamente noi verso Verona (base primissima degli « austriaci), da cui ben piccola distanza ci separava. In casi consimili, v'è egli bisogno davvero che il generale supremo di un esercito di « cento e più mila uomini dica ai generali, che « sotto di lui comandano alle masse in cui quel- « l'esercito è spartito: — Badate bene che può « darsi il caso che il nemico venga a capitarci « tra i piedi? — Misero quell'esercito in cui « questo bisogno vi fosse! Quello che è certo si « è che, se dal Comando supremo non ci fu detto: « — Incontrerete il nemico — neppure ci fu detto « espressamente: — Non lo incontrerete per « fermo. »

Venendo ora alla giornata del 24, noi vogliamo tener conto col colonnello Lecomte, che « les « premières directions du général La Marmora « sur le terrain, à Torre-Gherla et à Custoza, « pour la concentration sur ce dernier point, fu- « rent frappées au coin du meilleur jugement, « ainsi que son appel aux forces de Villafranca « et à celles du deuxième corps (pag. 298 del- « l'opera più sopra citata); » non diremo nulla delle energiche disposizioni date per la difesa di Volta e Cavriana, ecc. Vogliamo passare assolutamente sotto silenzio ciò che potrebbe essere riferito per diminuire la sua responsabilità. Vogliamo anzi ammettere che egli sia responsabile di tutti gli sbagli e di tutti gli inconvenienti occorsi; responsabile del capriccio del generale comandante la 1ª divisione di scegliere una strada anzichè un'altra; responsabile dello sbaglio di strada del comandante l'avanguardia della 5ª divisione; responsabile del panico destato tra le file del treno borghese; responsabile della poca fermezza che dimostrò al fuoco una parte delle reclute che non contavano ancora due mesi di servizio; responsabile della quasi assoluta inoperosità a cui si trovarono condannate due divisioni di fanteria e pressochè un'intiera divisione di cavalleria; responsabile infine non solo dei suoi errori, ma di tutti quelli accaduti in quel giorno, e di tutte le fatalità che pesarono sì gravemente sull'esercito italiano. È nell'ordine delle cose, dicono, che in quella guisa stessa che, arridendogli la fortuna, la gloria sarebbe stata tutta sua, o quasi, così egli porti anche intera la responsabilità dell'insuccesso.

Ebbene, ammettiamo pure che il generale La Marmora sia lui il gran colpevole di Custoza.

Ma ciò ammesso, è egli giusto, ripetiamo, il concludere: « Il generale La Marmora fu battuto « il 24 giugno: dunque egli non è capace di « guidare un esercito? »

Per proferire un tale giudizio bisognerebbe provare che il capo di stato maggiore dell'esercito italiano nella passata campagna, smenti talmente l'antico comandante in capo del corpo di spedizione sardo in Crimea e il non inutile consigliere di S. M. il Re Vittorio Emanuele nella campagna del 1859, che diede insomma tale documento d'inettezza da legittimare in qualche modo i clamori dell'opinione pubblica contro di lui. Ma finora uomini competenti che abbiano confortato con qualche prova un siffatto giudizio noi non li conosciamo; e finchè ciò non accada, ci crediamo in diritto di affermare che è un sistema veramente unico, e che non palesa certo un progresso del nostro senso morale su quello delle altre nazioni, il voler inferire dall'insuccesso di Custoza l'inabilità del generale La Marmora.

Qui l'opuscolo toglie l'esempio che noi pure abbiamo indicato nel più caldo del combattere su questo argomento, l'insuccesso cioè del 18 giugno 1855 contro il Mamelon Vert ed il piccolo Redan, di cui racconta tutti i particolari pei quali si assomiglia all'insuccesso di Custoza; senza che per questo si dicesse del generale Pélissier la milionesima parte di quanto si disse contro La Marmora.

E poi conchiude:

Alla fama del generale Pélissier è toccata una fortuna che il generale La Marmora, pur troppo, non ebbe; ed è che il 18 giugno 1855 non segnò ad un tempo il primo e l'ultimo degli avvenimenti della campagna da lui diretta, come fu di Custoza. L'8 settembre 1855 — cioè dieci settimane dinanzi a sè per ritentare l'attacco! — il generale Pélissier seppelliva la memoria del 18 giugno sotto le rovine di Malakoff conquistato. Ventiquattro ore dopo Custoza il generale La Marmora invece non era più il capo di stato maggiore dell'esercito italiano, e la posizione provvisoria in cui fu dal 24 giugno in poi, se non impedì le recriminazioni degli italiani contro di lui, impediva bene a lui di afferrare l'occasione che gli si fosse offerta di rifarsi dalla sciagura toccata.

Oh! se il generale La Marmora, *investito effettivamente del comando supremo*, si fosse condannato a quella immobilità che perdurò fino all'8 di luglio in cui il generale Cialdini effettuò il passaggio del Po, non solo egli sarebbe stato il più strano degli uomini, perchè avrebbe rifiutato le occasioni di riabilitare la sua fama dinanzi agli italiani (1), ma sarebbe più colpevole ancora che per l'insuccesso di Custoza. Quelle lunghe giornate di Torre Malimberti, che niun altro rumore veniva a turbare che l'eco ripetuta delle vittorie di Nachod, di Trautenau, di Gitschin e di Sadowa, furono quelle la gran fatalità dell'Italia.

Queste parole, che potranno a molti parere di un colore oscuro, non vorremmo che venissero comprese nel senso che il generale Bixio credette potere un giorno in Parlamento interpretare l'inoperosità nostra sulle rive dell'Oglio (2). No, la politica non ha nulla qui a vedere, se pure non fu dessa che affrettò i movimenti di qualche giorno.

Fino alla pubblicazione dell'opuscolo del Jacini: *Due anni di politica italiana*, gli italiani si compiacevano nel credere che per ingraziarsi l'imperatore dei francesi, il generale La Marmora consigliasse al campo e facesse prevalere l'idea che non si avesse a ripigliare l'offensiva contro l'Austria. Oggimai questa accusa non potrebbe più essere ripetuta, come potè esserlo stata malgrado la stringata rettificazione stampata dalla *Gazzetta Uffiziale* il 2 agosto di quell'anno. Noi non conosciamo ancora, è vero, i termini precisi di quel dispaccio che il generale La Marmora spediva il 5 luglio — il giorno che il *Moniteur* pubblicò il fatto della cessione del Veneto — al ministro Nigra in Parigi, dispaccio che, secondo afferma il Jacini, *quando venisse conosciuto, farebbe meravigliare coloro che asserivano essersi fatta al campo una politica meno dignitosa che non a Firenze.* Ma per quanto ci dolga non avere conoscenza di tale dispaccio, ricordandoci nondimeno che il 5 luglio stesso il generale La Marmora insisteva perchè non si tardasse più oltre a compiere ciò che egli consigliava si facesse sin dal 1° del mese, cioè di ripigliare l'offensiva, ne dobbiamo inferire che egli non si teneva per nulla legato, nè prima nè dopo la cessione del Veneto, coll'imperatore dei francesi a tenersi sulla difensiva; e che il dispaccio a cui allude il Jacini ponesse invece bene in sodo non solo la impossibilità, per gli italiani legati con trattato alla Prussia, di smettere le armi, ma la necessità eziandio di non considerare, militarmente, il Veneto come ceduto alla Francia. La politica arrestò successivamente l'azione dell'Italia nel momento in cui il generale Cialdini toccava le rive del Judrio e il generale Medici stava per penetrare (se rafforzato) nella capitale del Trentino; ma sino a quel momento, ripetiamo, la politica più che impedire aveva sollecitato i movimenti militari.

(1) L'autore dei *Cenni sulla campagna del* 1866 (Torino, tipografia Cassone, 1866) accennando alla ricognizione del 3 luglio, della quale ebbe incarico il generale della Rocca, dice di non essere in grado di esporre le ragioni per cui il generale La Marmora mandò improvvisamente l'ordine di non impegnare verun serio combattimento. « Queste ragioni, aggiunge l'autore, non furono fatte conoscere, a nostro credere, allo stesso generale Della Rocca. » Questo generale aveva di fatti motivo di rimanere sorpreso al ricevere un ordine consimile. Ma questa sua sorpresa sarebbe cessata ov'egli avesse saputo che il generale La Marmora era dimissionario sin dal 26 giugno, e che egli non poteva perciò assumersi la responsabilità, nell'esercizio unicamente provvisorio del comando supremo, di lasciare impegnare un'azione di quella natura.

(2) *Tornata della Camera dei deputati del* 18 *gennaio* 1867.

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*La* Traviata *al Politeama — Teatri di prosa — Pubblicazioni musicali — Spiegazione necessaria.*

La settimana scorsa ho dedicato all'impresario del Politeama (che dev'essere il signor Tinti) un'ottava dell'Ariosto. Ma credo che oggi egli potrebbe cantare una quartina del Petrarca, ch'è la seguente:

> Io son sì stanco sotto 'l fascio antico
> Delle mie colpe e dell'usanza ria
> Ch'i' temo forte di mancar tra via,
> E di cader in man del mio nemico.

Per verità, il signor Tinti deve riconoscere ch'è *colpa antica* quella di aver fede nell'onnipotenza di *cinquanta belle ragazze*, e ch'è *usanza ria* il cercare scampo in un'opera vecchia, come la *Traviata*. Gli impresari si lagnano del pubblico, ed hanno torto. Il pubblico, da un paio d'anni, va manifestando chiaramente il proprio modo di pensare; peggio per chi non sa intenderlo. Il pubblico dice agli impresari: i vostri balli lunghissimi, storici, romantici o fantastici che siano, mi son venuti a noia; il repertorio musicale nel quale da tanto tempo vi trincerate come in una fortezza inespugnabile, ha duopo di essere rinnovato, perchè i *Trovatori*, le *Traviate*, le *Lucie*, le *Sonnambule* e via dicendo, sono opere che noi conosciamo *intus et in cute*, e che sanno a memoria le panche di tutti i teatri fiorentini. *Don Giovanni*, *Dinorah*, il *Matrimonio segreto* ottennero fortuna a Firenze perchè oltre il loro merito intrinseco aveano pur quello di liberarci dall'incubo dei soliti ritornelli ai quali ci avete condannati. Per i teatri di musica non c'è che una via di scampo, raccomandarsi alle opere nuove, oppure a quelle antichissime che la nostra generazione non conosce. Quanto ai balli, persuadetevi una buona volta che i più brevi sono i più graditi, e che invece di cinquanta ballerine bastano trenta che ballino davvero e non vengano soltanto sul palco scenico per far numero ed ingarbugliare le quadriglie.

Il signor Tinti, che Dio gli perdoni, è un impresario della vecchia scuola. Perchè in altri tempi il ballo *Firenze* ha fatto incassar di molti quattrini, s'immagina che anche ora debba rinnovare il miracolo; perchè cinque o sei anni or sono, bastava annunziare la *Traviata* per vedere il teatro pieno di spettatori, crede che le *Violette* non invecchino mai.

Conviene anche dire che l'esecuzione della *Traviata* è tale da non chiamarle intorno buon numero di spasimanti. Non dico ciò per la signora Merea che conserva una voce fresca e simpatica ed è a buon diritto applaudita, sovratutto nei punti drammatici dello spartito, nè pel Frilli giovine tenore, la cui voce vale anch'essa un tesoro, sebbene egli non sappia adoperarla, nè pel baritono Paoli che non è da meno de'suoi compagni. Ma ciò che mi pare orribile, intollerabile, scandaloso è il concerto dell'opera, è la guerra continua fra l'orchestra e il palco scenico, è la mancanza assoluta di tutte quelle delicate sfumature d'interpretazione senza le quali uno spartito come la *Traviata* diventa una raccolta di ariette da organetto. So anch'io che una musica quieta, tranquilla, parcamente istrumentata, come questa, non è adatta ad un'arena; ma, ciò ammesso, l'impresario è doppiamente colpevole: prima per aver scelto la *Traviata* e poi per averla riprodotta sulle scene del Politeama.

I buoni spettacoli ricevono sempre la meritata ricompensa. Ne abbiamo una prova all'Arena Nazionale. Il modo di recitare del Peracchi potrà piacere più o meno ai buongustai ed agli intelligenti, ma si deve riconoscere ch'egli dirige molto abilmente la sua compagnia, di cui son lodevoli il buon accordo ed anche il repertorio composto in gran parte di produzioni italiane. Le beneficiate dello stesso Peracchi, di Cesare Dondini (ch'è per unanime consenso il primo fra i caratteristi viventi) e della signora De-Martini, porsero campo ai numerosi frequentatori dell'Arena Nazionale di dimostrare la loro simpatia a questa eletta schiera d'artisti. Anche all'Arena Goldoni accorre il pubblico fiorentino, sovratutto per far plauso ad Alessandro Salvini ed alla signora De Paladini. Insomma l'impresario del Politeama rivolga gli occhi intorno e confessi che se al suo teatro non vanno che le mamme e i procoli delle ballerine, la vera cagione della iettatura sta in ciò che lo spettacolo da lui allestito non può riuscir gradito ad altri che alle mamme e ai procoli sullodati.

Ho ricevuto un *album vocale*, che, a mio avviso, merita più che una semplice parola d'annunzio. N'è autore il maestro Alberto Giovannini ed ha per titolo *Ore tranquille* (Udine, L. Berletti). È composto di quattro pezzi: due melodie, una romanza ed un terzettino. Vi sono certamente dei difetti, alcuni dei quali gravissimi e non li tacerò, ma in compenso vi trovo pure lampi d'ingegno non comune che vanno tenuti in gran conto dalla critica. Al Giovannini si può muovere rimprovero di qualche stranezza e sovratutto di certi mutamenti di tempo senza necessità e delle inquiete modulazioni che fanno a pugni col titolo, *Ore tranquille*, dell'album. Anche nel modo di trattare le voci è palese non saprei se l'inesperienza o il desiderio di novità ad ogni costo. Crede, per esempio, il signor Giovannini che nella melodia *Vidi* riesca molto facile al cantante quel salto di sesta dal *si* al *sol* ripetuto sulle parole *...di mille stelle, oh! quanto belle?* E nella stessa melodia non gli pare alquanto malagevole quell'improvviso passaggio dal *sol diesis* al *mi bemolle* sulle parole *Vidi la viola ascondersi?* Ed altri esempi potrei citare se non temessi la taccia di pedante. Anche la parte del pianoforte è qualche volta irta di difficoltà, sebbene alcuni accompagnamenti come, per accennarne uno solo, quello della melodia *Vorrei* siano elegantissimi. Va però lodata senza riserva la bellezza dei pensieri che si scostano dalle consuete cantilene; ed un lavoro quasi perfetto è l'ultimo terzettino *Barcarola*, nel quale le voci sono ben disposte e la melodia è veramente squisita. L'*Album* del Giovannini non è facilissimo e richiede buoni cantanti e valenti accompagnatori; forse per questa ragione non diventerà, come si suol dire, *popolare*. Ma la stampa musicale deve salutare nell'egregio autore un maestro che, se vorrà tener conto dei consigli che gli vengono dati, e sovratutto rispettare maggiormente le ragioni del canto e sfuggire le stranezze, farà onore, fra breve, all'arte italiana.

Di altre pubblicazioni del Berletti, e sovratutto di un suo programma per una nuova edizione dei Salmi di Benedetto Marcello, parlerò altra volta. Oggi annunzierò un gran valzer brillante a due ed a quattro mani, intitolato: *Meglio tardi che mai*, che il maestro Formichi mi ha fatto l'onore di dedicarmi (Torino, Giudici e Strada). Esso è oltre ogni dire brillante, come tutti i componimenti che escono dalla penna del Formichi, ed ha il pregio d'essere lontano così dal genere astruso come dal triviale. Può dunque essere considerato come un ballabile ed al tempo stesso come un bel pezzo di concerto.

Prima di finire mi si conceda di dare una spiegazione intorno ad un articolo che, qualche tempo fa, si leggeva nell'*Opinione* intorno ad una sacra funzione a Pietrasanta. In quell'articolo si parlava di egregie somme spese per la festa anzidetta, ed io non voglio entrare nel merito della questione. È bene, però, togliere ogni sospetto che l'egregio Mabellini, il quale dirigeva una parte della musica in quella funzione, abbia ricevuto un compenso straordinario. Tutti conosciamo lo stato presente della musica sacra, ed il Mabellini non è in condizioni migliori dei suoi colleghi, sebbene goda fama di valente compositore.

F. D'Arcais.

## PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1868 ed in quello corrispondente del 1867. Eccone i risultati:

| | 1868 | 1867 |
|---|---|---|
| Dogane . . L. | 5,091,463 59 | L. 4,795,257 41 |
| Diritti maritt. » | 126,202 54 | » 144,614 62 |
| Dazio consumo » | 4,385,877 88 | » 2,872,323 55 |
| Tabacchi . . » | 7,547,556 03 | » 7,572,392 43 |
| Sali . . . . » | 5,493,553 09 | » 5,281,855 28 |
| Polveri . . . » | 209,531 83 | » 255,113 16 |
| Totale L. | 22,854,184 96 | L. 20,921,556 45 |

Si ha pertanto pel giugno 1868 un aumento complessivo di L. 1,932,628 51. Vi contribuirono le dogane per L. 296,206 18; il dazio consumo per L. 1,513,554 33, ed i sali per L. 211,697 81.

Nell'aumento del dazio consumo va compreso il pagamento di canoni arretrati.

Offrirono invece una diminuzione di lire 18,412 08 i diritti marittimi, dovuta a minori approdi di navigli; parimenti i tabacchi i quali nei mesi precedenti del corrente anno furono sempre in aumento, presentano una diminuzione di L. 24,836 40 ascrivibile ad eventuali circostanze. Le polveri danno anch'esse una diminuzione di L. 45,581 33 prodotta dalla cessazione dei lavori di mina in alcune ferrovie od in altri lavori stradali.

I prodotti del primo semestre del 1868 confrontati con quelli del primo semestre 1867 danno i seguenti risultati:

| | 1868 | 1867 |
|---|---|---|
| Dogane . . L. | 33,437,470 20 | L. 36,253,292 77 |
| Diritti maritt. » | 1,111,172 71 | » 1,223,023 63 |
| Dazio consumo » | 24,213,565 03 | » 21,172,514 73 |
| Tabacchi . . » | 46,770,796 05 | » 45,812,614 51 |
| Sali . . . » | 33,833,170 76 | » 31,025,768 48 |
| Polveri . . » | 1,182,144 13 | » 1,032,246 92 |
| Totale L. | 140,565,319 48 | L. 136,519,461 04 |

Confrontati i prodotti del semestre trascorso con quelli dello stesso periodo del 1867 si scorgono in complesso L. 4,045,858 44 di aumento; al quale concorsero tutti i rami, eccettuate le dogane e i diritti marittimi che presentano una diminuzione complessiva di L. 2,907,673 49, la quale mostra la sua connessione con uno stato di cose meno favorevole al commercio.

Il credito verso i comuni per canoni di dazio consumo maturati a tutto maggio ascende a circa L. 26,000,000.

---

## MOVIMENTO
### della navigazione italiana
NEI PORTI ESTERI — *Anno 1866.*

Abbiamo ricevuto il — Movimento della navigazione italiana nei mari esteri del 1866 diretta e indiretta — cioè il resoconto dei bastimenti mercantili nazionali che dai porti del regno sono partiti con destinazione all'estero e di quelli che da un porto estero hanno fatto ritorno alle nostre coste e dei bastimenti nazionali che compirono il tragitto da uno ad altro porto estero.

La prima parte di questa statistica comprende l'indicazione numerica dei bastimenti operanti, la loro portata e l'equipaggio, ordinate per Stati di provenienza e di destinazione, la seconda parte, nella stessa forma disposta, porge l'elenco delle mercanzie trasportate dai nostri legni durante il 1866. Le merci vi sono descritte minuziosamente giusta la loro denominazione, la loro provenienza e la loro destinazione, ma sulla quantità le notizie positive difettano assai di frequente. Molte volte sono indicate in modo affatto generico, sicchè è impossibile riuscire ad una cifra che rappresenti l'ammontare complessivo delle diverse specie di mercanzie trasportate. Nè tali lacune sono lasciate inavvertite nelle considerazioni statistiche che precedono le tabelle.

È indubitato che tornerebbe utile al nostro commercio marittimo il conoscere i dati generali del movimento delle mercanzie dai quali si rileverebbe l'entità della nostra navigazione nei mari esteri e le regioni straniere ove con più frequenza il naviglio nazionale è chiamato a prestare l'opera sua. Gli armatori e i capitani mercantili per molta che sia la loro esperienza nelle cose di mare, non essendo che il portato di cognizioni personali, ne avvantaggierebbero assai. Epperò noi vorremmo che i consoli italiani all'estero ponessero ogni loro cura onde le notizie che essi trasmettono al ministero della marina fossero il più possibile esatte e sollecite.

Osservando questo volume abbiamo provata una certa compiacenza. Molte volte in queste nostre colonne, e anche di recente, abbiamo lamentato il lusso di spazio, d'interlinee, di margini che si fa sempre nelle pubblicazioni ufficiali a grande consolazione dei tipografi, ma, a dir vero, con poca carità per le esauste saccoccie dei contribuenti. Finalmente ecco qui che vediamo il tanto desiderato sistema di economie applicato almeno una volta, non fosse altro nella stampa. Questo volume contiene sicuramente il quadruplo della materia che si trova in altre pubblicazioni. Il ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha dato l'esempio; lo seguano le altre amministrazioni pubbliche e forse, in fin d'anno, le casse dello Stato conteranno un qualche centinaio di migliaia di lire di più.

Ai nostri lettori non riuscirà discaro che noi riportiamo qui alcuni brani delle considerazioni succennate che riassumono i risultati di questa statistica:

Durante l'anno 1866 la bandiera italiana nella navigazione estera per operazioni di commercio, diretta ed indiretta, a vela e a vapore noverò, in arrivi e partenze, bastimenti 23 196, della portata complessiva di 3 881 835 tonnellate, con 192 522 uomini di equipaggio. Il quale movimento si ripartisce per Stati giusta le indicazioni seguenti:

NAVIGAZIONE DIRETTA ED INDIRETTA:

| Porti | Legni | Tonnellate | Equipaggi |
|---|---|---|---|
| Gran Bretagna | 5 586 | 1 189 225 | 59 172 |
| Francia | 7 775 | 765 617 | 51 035 |
| Russia | 1 684 | 514 440 | 20 431 |
| Austria | 3 402 | 342 335 | 6 594 |
| Moldo Valacchia | 555 | 163 357 | 6 302 |
| Spagna | 667 | 153 538 | 6 673 |
| Grecia | 495 | 109 955 | 6 161 |
| Argentina | 311 | 91 453 | 3 281 |
| Egitto | 220 | 83 954 | 5 718 |
| Stati Uniti d'America | 253 | 81 523 | 3 136 |
| Turchia | 446 | 80 965 | 4 440 |
| Tunisi | 914 | 78 807 | 10 013 |
| Chili | 297 | 74 416 | 3 070 |
| Uraguay | 266 | 61 778 | 2 946 |
| Belgio | 124 | 44 903 | 1 544 |
| Brasile | 69 | 14 081 | 604 |
| Paesi Bassi | 38 | 10 768 | 433 |
| Equatore | 32 | 5 256 | 310 |
| Messico | 20 | 4 955 | 203 |
| Amburgo | 11 | 3 196 | 126 |
| Brema | 8 | 2 888 | 102 |
| Portogallo | 13 | 2 321 | 127 |
| Venezuela | 10 | 2 104 | 101 |
| Totale | 23 196 | 3 881 835 | 192 522 |

Ragguagliando la portata complessiva dei bastimenti nazionali appartenenti nei lidi stranieri, vediamo che 595 161 tonnellate spettano alla Gran Bretagna, 382 038 tonnellate alla Francia, 257 360 tonnellate alla Russia, 164 544 tonnellate all'Austria, 91 466 tonnellate alla Moldo Valacchia, 76 644 tonnellate alla Spagna, 55 499 tonnellate alla Grecia, 52 648 tonnellate all'Argentina, 42 310 tonnellate all'Egitto, 44 128 tonnellate alla Turchia, 40 267 tonnellate a Tunisi, 39 841 tonnellate agli Stati Uniti d'America, 39 662 tonnellate al Chili, 34 009 tonnellate all'Uruguay, 23 237 tonnellate al Belgio e 23 899 tonnellate rappresentano cumulativamente il Brasile, i Paesi Bassi, l'Equatore, il Messico, Amburgo, Brema, il Portogallo, Venezuela. Nulla ancora possiamo dire sul movimento del nostro naviglio nell'Istria e nella Dalmazia. Riprese le relazioni fra il governo austriaco e il nostro, d'ora innanzi i consolati italiani, aventi giurisdizione su quelle coste, daranno le notizie delle quali fummo privi fin qui.

I legni della navigazione diretta stanno a quelli dell'indiretta come 100 a 53: il tonnellaggio della prima specie di navigazione si proporziona con quello della seconda come 100 a 124. La portata media dei bastimenti impiegati nella navigazione diretta si ragguaglia a 117 tonnellate per legno con 7 uomini di equipaggio, e quella dei bastimenti impiegati nella navigazione indiretta corrisponde a 256 tonnellate per legno, con 10 uomini di equipaggio.

Epperò su 1 000 viaggi di bastimenti nazionali approdati nei porti esteri:

Approdarono negli scali dell'Europa: legni della navigazione diretta 578; legni della navigazione indiretta 269. — Id. dell'America: id. 18; id. 40. — Id. dell'Africa: id. 65; id. 23. — Id. dell'Asia ed Australia: id. 3; id. 4.

Su 1 000 tonnellate della portata complessiva dei bastimenti nazionali approdati nei porti esteri:

Legni approdati negli scali dell'Europa: tonnellate della navigazione diretta 403; tonnellate della navigazione indiretta 443. — Id. dell'America: id. 33; id. 61. — Id. dell'Africa: id. 34; id. 18. — Id. dell'Asia ed Australia: id. 4; id. 4.

Non più che 1 501 viaggi si fecero nei mari esteri dai vapori italiani (della complessiva portata di 409 577 tonnellate, con un equipaggio di 35 755 marinai), dei quali 1364 carichi, 137 vuoti addetti alla navigazione diretta e alla navigazione indiretta.

I legni a vela stanno ai piroscafi come 100 a 7; i legni con carico (a vela e a vapore) ai legni in zavorra come 100 a 36.

La navigazione diretta con legni nostrani, che si compì colla Francia, supera ogni altra in rilevanza: in seconda linea vengono le nostre relazioni colla Gran Bretagna, ed a maggior distanza, quelle coll'Austria, colla Russia, colla Grecia, colla Tunisia, colla Spagna e colla Moldo Valacchia. Ma per quanto sieno di gran conto i nostri rapporti marittimi colla Francia, la contiguità delle terre fa sì che molta parte dei nostri commerci con quella nazione si compia per le strade alpine, ai cui piedi si stendono tronchi di ferrovie d'anno in anno più numerosi.

La Gran Bretagna fra tutte le nazioni offre un più esteso campo d'esercizio alla nostra navigazione indiretta. Anche la Russia, la Francia, l'Austria e la Moldo Valacchia si servono piuttosto largamente di nostri legni in quella stessa maniera di navigazione.

Le navi italiane affluiscono in maggior numero nei porti degli Stati che coll'Italia si mantengano in amichevoli relazioni, ed ove i capitani marittimi si recano più volentieri, sapendosi sotto le guarentigie di speciali trattati di commercio e di navigazione.

La portata complessiva della navigazione diretta ammonta a 1 729 668 di tonnellate; 1 441 446 tonnellate è la portata dei bastimenti operanti in paesi amici, non più che 288 222 tonnellate quella dei bastimenti operanti in paesi non vincolati col regno d'Italia da trattati di navigazione. I bastimenti addetti alla navigazione indiretta, che si trovano nella prima delle anzidette condizioni, contano una portata di 1 868 401, mentre quelli che operano in paesi liberi da vincoli coll'Italia raggiungono a mala pena le 288 766 tonnellate.

I bastimenti che, partendo dalle coste italiane, infruttuosamente approdarono nei porti esteri, ascesero a 2 009, d'una portata di 440 845 tonnellate, e quelli che prima di far ritorno ai lidi nazionali sottostarono a pari vicende, sommarono 629, di 67 062 tonnellate. Nella navigazione indiretta, per forza maggiore si contarono 2 893 legni di 788 374 tonnellate in approdo, e 4 290 legni, di 1 317 441 tonnellate di partenza. Riassumendo: la navigazione diretta e indiretta per forza maggiore toccò 87 porti esteri e annoverò 9 821 legni, della complessiva portata di tonnellate 2 513 722, con 103 616 uomini d'equipaggio.

Il movimento della nostra navigazione all'estero, per operazioni di commercio, durante gli ultimi sei anni, presenta un costante accrescimento nel numero dei bastimenti (se ne levi il 1865, anno in cui si ebbero 207 legni meno che nell'anno precedente) e nella portata complessiva.

Nel 1861, 16 023 navi mercantili nazionali (di 2 141 986 tonnellate) visitarono 98 porti esteri per operazioni di commercio; nel 1866 non meno di 23 196 bastimenti (di 3 881 835 tonnellate), si diressero in 147 porti di nazioni straniere. La media sessennale, che corrisponde a 20 434 bastimenti, della portata di 3 040 407 tonnellate, non fu raggiunta nei primi tre anni, e per contro notevolmente oltrepassata nei tre anni successivi. Dal primo all'ultimo anno le navi crebbero di numero del 45 per 100, e di tonnellaggio dell'81 per 100 (19 per 100 nel 1862, 5 per cento nel 1863, 10 per 100 nel 1864; diminuì dell'1 per 100 nel 1865, e di nuovo crebbe del 6 per 100 nel 1866). E così pure aumentò la portata media dei bastimenti, essendochè quelli che veleggiavano nei mari esteri non ebbero nel 1861 ciascuno in media più che 134 tonnellate, mentre la capacità media dei bastimenti usciti dalle acque italiane nel 1866 fu di 167 tonnellate per ciascuno.

La portata complessiva dei bastimenti italiani approdati e partiti nel 1861 fu di 2 141 986 tonnellate, di 2 464 120 tonnellate nel 1862, di tonnellate 2 777 628 nel 1863, di 3 337 665 tonnellate nel 1864, di 3 639 207 tonnellate nel 1865, e di 3 881 835 tonnellate nel 1866. Dal primo all'ultimo anno l'aumento della portata sta in ragione dell'81 per 100; il numero dei bastimenti s'accrebbe del 45 per 100.

Anche la navigazione a vapore s'avvantaggiò considerevolmente. I 361 piroscafi, di 61 013 tonnellate (169 tonnellate per legno) del 1861 divennero 1501 nel 1866, con una portata complessiva di 409 577 tonnellate (273 tonnellate per legno).

I viaggi più numerosi effettuati dal nostro naviglio mercantile durante il quinquennio 1862 al 1866 (*) si verificarono nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nel mar Nero e di Marmara; rarissime furono invece le traversate nell'Oceano Pacifico, nell'Atlantico Africano e nel Baltico.

Ora ci resterebbe a parlare delle mercanzie pel trasporto delle quali fu noleggiato il naviglio italiano. Ma, nostro malgrado, non ci è concesso svolgere, come vorremmo, questa parte della nostra statistica. I dati che abbiamo raccolti non si prestano agli aggruppamenti, sebbene, come già avvertimmo, siano una fonte preziosa d'indicazioni pel commerciante e per lo statistico, cui interessi conoscere partitamente le provenienze e le destinazioni delle merci recate sul naviglio nazionale. E d'altra parte noi non osammo sommare le quantità d'una stessa merce colla disformità esistente nel peso e nelle misure. Accade infatti talora che sotto uno stesso nome siano espresse unità differenti, con rapporti quindi col sistema metrico pure disparatissimi; accade di veder indicate le notizie colle generiche denominazioni di *carichi, partite, votti, fusti, pacchi*, ecc., senza che si abbiano i dati necessari a specificarle in modo particolareggiato.

Le nostre maggiori esportazioni effettuate coi nostri bastimenti consistono negli olii di olive. Si ebbero 500 carichi di quest'articolo.

Non meno di 498 carichi di paste, farine, riso e biscotto vennero esportati. Le esportazioni più numerose ebbero luogo dai porti della Liguria per l'America meridionale e per Tunisi. Si noverarono 483 carichi di vino diretti per Tunisi, Algeri e Malta, provenienti dalla Sicilia e particolarmente da Marsala, Riposto, Siracusa e Mazzara del Vallo. Anche da Cagliari partirono per l'estero vini sardi. Le terraglie ordinarie della Liguria sono salite in fama anche fuori d'Italia. Di quest'articolo, unitamente ad alcune partite di cristalli e vasellami, se ne fecero 489 carichi. Si spedirono 471 carichi di minerali, 466 carichi di frutta, 465 carichi di legumi. I minerali somministrati dall'Isola d'Elba e dalla Sardegna si diressero in quantità considerevoli per la Francia; le frutta fresche e secche e i legumi e specialmente gli agrumi, prodotti quasi esclusivi delle provincie del mezzodì, trovarono compratori nel Levante, in Francia e nell'America del Nord.

Le principali mercanzie importate in Italia con bastimenti nazionali, disposte in ordine d'importanza circa al numero dei carichi, furono le seguenti: carbone minerale; cereali; vini; vasellame e terraglie; coloniali e droghe; sigari e tabacchi; ferro e ferramenta; legnami da costruzione; lane, pelli e corna; legumi; tessuti e manifatture; paste, farine, riso e biscotto; bestiami; pesci; calce, cemento e gesso; petrolio; carne salata e salami; mattoni e tegole; cotone, canape e lino; asfalto, bitume e pece; olio d'oliva; orzo e avena; saponi; denaro in contanti, pietre e terre diverse; vermouth, rhum, acquavite e liquori; agrumi; frutta fresche e secche; tintorie e colori; sementi diverse; legna da abbruciare; formaggio, burro e ricotta; mobili; carbone vegetale; carta, libri e articoli di cancelleria; minerali diversi; sale; doghe e cerchi; zolfo; marmi lavorati e greggi.

Le principali mercanzie esportate coi bastimenti nazionali, in paesi esteri, disposte in ordine d'importanza circa al numero dei carichi furono le seguenti: olio d'oliva; paste, farine, riso e biscotto; vasellame e terraglie; vini; minerali diversi; frutta fresche e secche; legumi; carbone vegetale; sementi diverse; marmi lavorati e greggi; doghe e cerchi; formaggio, burro e ricotta; agrumi; legnami da costruzione; pesci; zolfo; ferro e ferramenta; mattoni e tegole; vermouth, rhum, acquavite e liquori; carta, libri, e articoli di cancelleria; carne salata e salami; cereali; mobili; tessuti e manifatture; coloniali e droghe; pietre e terre diverse; cotone, canape e lino; legna da abbruciare; tintorie e colori; lane, pelli e corna; calce, cemento e gesso; bestiami; sigari e tabacchi; sale; denaro in contanti; orzo e avena; petrolio; carbone minerale; saponi.

Il nostro naviglio, durante il 1866, servì al trasporto di molti carichi di mercanzie da uno ad un altro porto estero. Il commercio straniero si vale con maggiore frequenza dei bastimenti italiani per le spedizioni dei cereali (1,639 carichi).

È pure notevole il numero dei viaggi de' nostri legni pel trasporto del carbon fossile (568 carichi).

Di qualche entità sono i trasporti dell'orzo e dell'avena, delle doghe e cerchi, dei sali, dei vini, delle lane, pelli e corna e dei legnami da costruzione.

La pesca del pesce e la pesca del corallo ebbero nel 1866 a fronte dell'anno precedente il leggero aumento che si traduce colle seguenti cifre: 54 barche, di 724 tonnellate, addette alla pesca del pesce e 25 battelli corallini, di 277 tonnellate.

Il movimento delle barche nostrane nelle campagne della pesca durante il 1866 nei mari esteri è rappresentato per luoghi di provenienza dalle seguenti cifre:

PESCA DEL PESCE

| | | Battelli | Tonnellate |
|---|---|---|---|
| Comp. maritt. di | Genova | 56 | 128 |
| Id. | Spezia | 112 | 878 |
| Id. | Livorno | 3 | 11 |
| Id. | Portoferraio | 18 | 164 |
| Id. | Napoli | 19 | 416 |
| Id. | Taranto | 5 | 71 |
| Id. | Bari | 42 | 544 |
| Id. | La Maddalena | 3 | 4 |
| Dalle Coste del Regno | | 44 | 114 |
| Da Porti esteri | | 40 | 359 |
| | Totale | 342 | 2 689 |

PESCA DEL CORALLO

| | | Battelli | Tonnellate |
|---|---|---|---|
| Comp. maritt. di | Genova | » | » |
| Id. | Spezia | » | » |
| Id. | Livorno | 1 | 4 |
| Id. | Portoferraio | » | » |
| Id. | Napoli | 84 | 974 |
| Id. | Taranto | » | » |
| Id. | Bari | » | » |
| Id. | La Maddalena | 1 | 1 |
| Dalle Coste del Regno | | 75 | 637 |
| Da Porti esteri | | 1 | 5 |
| | Totale | 162 | 1 621 |

È un fatto che tanto la pesca del pesce quanto quella del corallo più non rappresentano nella nostra industria nazionale l'importanza di un tempo. E di tale dolorosa verità possiamo convincerci, dando anche solo un rapido sguardo allo specchio seguente, nel quale sono notate le fasi della doppia pesca dal 1861 in poi:

PESCA DEL PESCE E DEL CORALLO

| Anno | | Barche | | Tonnellate | |
|---|---|---|---|---|---|
| Anno | 1861 | Barche | 523 | Tonnellate | 4837 |
| » | 1862 | » | 452 | » | 3749 |
| » | 1863 | » | 389 | » | 3032 |
| » | 1864 | » | 365 | » | 3038 |
| » | 1865 | » | 425 | » | 3309 |
| » | 1866 | » | 504 | » | 4310 |

E così codesta nobilissima palestra di esercizio per la nostra gente di mare viene disertata ogni anno più, senza che finora se ne sieno indagate le cause. Ogni cosa ci porta a credere tuttavia che un'industria, la quale a mala pena si reggeva in virtù dell'annegazione e della parsimonia de' nostri marinai, possa aver ricevuto detrimento a fronte di altri rami di lavoro più rimuneratori. Una prova di questa nostra supposizione ce la offrono i liguri, che tratti altrove da maggiori guadagni, più non trovano il loro tornaconto ad armare navi e ad arrolarsi per la pesca del corallo un dì, sopratutto alla Maddalena, fiorentissima.

I proventi consolari per effetto della creazione di nuovi consolati e della riunione delle varie colonie d'Italia all'estero, avvenuta in seguito a quella delle provincie italiane componenti il Regno d'Italia, hanno presentato in questi ultimi anni un costante progresso. Il bilancio preventivo del Ministero degli affari esteri assegna, pel 1866, un provento di 560 000 lire.

(*) *Per la scarsezza dei dati raccolti nel 1861 non fu possibile stabilire il movimento per mari operato dai nostri bastimenti durante quell'anno.*

---

**Pregati dal Consiglio d'amministrazione della Società Vittorio Emanuele, pubblichiamo la lettera da esso fatta notificare con atto di usciere al giornale *Il Diritto*, in risposta ad un articolo intitolato: *Le Strade ferrate calabro-sicule e la Società Vittorio Emanuele*:**

Firenze, 17 luglio 1868.

*All'egregio signor Direttore del Giornale*
Il Diritto, *via Faenza*, 10, *in Firenze*.

Signor Direttore,

In un articolo del vostro giornale, n° 194, del 16 luglio corrente, intitolato « *Le strade ferrate Calabro-sicule e la società Vittorio Emanuele*, » sotto il pretesto di trattare a fondo la questione riguardante la convenzione del 20 giugno presentata al Parlamento, voi avete affastellati tali gravissimi errori e tante malevoli insinuazioni a danno della compagnia Vittorio Emanuele, che mancheremmo al nostro dovere, tacendo.

Rifacendo la storia della società Vittorio Emanuele dalla sua origine, voi dite: « che la impresa ferroviaria tentata dai banchieri parigini doveva essere pretesto ad obliqui maneggi di Borsa e di Banca. »

Nulla sapendo del suo capitale primitivo dichiarate: « che rimanevano in portafoglio 85 mila azioni, le quali al tasso allora stabilito (sono vostre parole) di lire 405 l'una davano un totale di lire 34,425,000. » Bellissimo trovato, di cui vi invitiamo a indicarci la sorgente: queste vostre indicazioni, o meglio queste vostre malevoli insinuazioni non istruiscono nè la Camera, nè il pubblico. I fatti che riguardano il passato della società Vittorio Emanuele sono i seguenti:

La società Vittorio Emanuele costituivasi nel 1853 sotto gli auspicii del conte Cavour, con capitali francesi, per la costruzione d'una ferrovia nella Savoia: il suo capitale era di 50 milioni di franchi rappresentati da centomila azioni, e i concessionari eransi contentati di una garanzia del 4 1|2 per cento, per la quale *il governo subalpino non ha mai fatto alcun pagamento.*

Più tardi la compagnia Vittorio Emanuele, secondando i pensamenti del conte Cavour, consentì l'acquisto della linea di Novara e la partecipazione alle spese del traforo del Cenisio; portò quindi il suo capitale a 100 milioni rappresentati da 200 mila azioni. Si ricorda ancora in Piemonte, come la compagnia Vittorio Emanuele, portando a Torino nel 1857 la considerevole somma di 24 milioni di franchi destinati al rimborso dei titoli della compagnia di Novara, salvasse quella città e i suoi principali stabilimenti di credito da un gravissima crisi che da lungo tempo li minacciava.

Le ferrovie della Savoia e del Ticino appartenenti alla compagnia Vittorio Emanuele hanno grandemente giovato nella guerra del 1859.

E questa e non altra la storia vera del passato della compagnia Vittorio Emanuele.

Non istaremo a ricordare la separazione della Savoia che distrusse l'armonia e l'unità delle linee della compagnia con immenso suo danno.

Veniamo alla costituzione della società per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

Nel 1863 il governo italiano volendo alienare la linea *Genova-Torino* per facilitare questa operazione e trarne miglior partito, chiedeva alla compagnia Vittorio Emanuele la cessione della linea *Susa-Ticino*, fissandone il prezzo in lire 2,226,000 di rendita italiana. Offriva pure alla società Vittorio Emanuele la concessione della rete *Calabro-sicula*, perchè il governo, obbligato a fornire i capitali per la costruzione di questa rete, voleva sgravarsi di questo pesantissimo carico. E perchè non potevasi ciò fare senza togliere di mezzo la società che riconosceva la sua origine dal dittatore, acquistando le 60 mila azioni di godimento, da detta società create, il governo, sotto forma di sovvenzione, accordò alla società Vittorio Emanuele nove milioni impiegati in quell'acquisto e che oggi si vorrebbero a torto considerare come una anticipazione a noi fatta.

Voi dite, che « accordando quella concessione, il governo garantiva una sovvenzione chilometrica annua di lire 14 mila. » Che perciò la posizione del governo e della società era chiara, precisa, determinata, che non restava alla società, che adempiere agli impegni assunti; e proseguite facetamente: « Che la volpe cambia il pelo, ma non il vizio e che la nuova società Vittorio Emanuele non solo emulò ma superò la madre. »

(Tacito non scrisse mai sentenze più gravi).

Una sola cosa avete dimenticato, signor direttore, e cioè, che oltre la garanzia chilometrica delle 14 mila lire, il governo basava i suoi calcoli (ai quali la compagnia Vittorio Emanuele non poteva non prestare piena fede) sopra una rendita media di 12 mila lire per ogni chilometro.

È questa una circostanza di troppa importanza, che voi non potete aver dimenticata che a bella posta e con intendimento. Ma noi dobbiamo dirvi che senza questo ultimo dato (fornito dal governo delle 12 mila lire di rendita per ogni chilometro di strada, la compagnia Vittorio Emanuele non avrebbe mai accettata la concessione delle Calabro-sicule; l'avrebbe poi certamente rigettata, se avesse potuto consultare il vostro oracolo; perchè, come oggi nel vostro magistrale articolo, ci avreste detto allora, *che le strade ferrate Calabro-sicule renderanno sì poco, che per esercitarle il governo dovrà accordare un'annua sovvenzione non minore di 3 o 4 milioni.*

Senza ricercare se le popolazioni delle Calabrie e della Sicilia vi saranno riconoscenti di questa vostra sublime scoperta, noi vi diciamo, che tutto il vostro cicaleccio e tutti i vostri calcoli sulla formazione e sulla entità del capitale della Società Vittorio Emanuele del 1863, sono un tessuto d'invenzioni e di errori, cadutivi dalla penna senza che voi abbiate consultato nè i nostri statuti, nè i nostri inventari, e neppure i documenti ufficiali che accompagnano la convenzione del 17 novembre 1866, e fanno parte integrante della nuova convenzione 20 giugno decorso.

Noi ci contenteremo di richiamare l'attenzione del Parlamento sul valore dei lavori eseguiti dalla società Vittorio Emanuele, e portati per 68 milioni nella relazione che accompagna la convenzione.

Quantunque si faccia osservare in quella relazione, che l'apprezzamento dei lavori, fatto dagl'ingegneri governativi non comprende le forti spese d'amministrazione, di direzione e di sorveglianza, nè i vistosi interessi che la società ha dovuto pagare sul suo capitale sociale, noi abbiamo dovuto dichiarare al governo, che la stima dei lavori ch'esso ora presenta è stata fatta senza l'intervento della società, e che inoltre essa è inferiore d'assai a quella che fu prodotta al Consiglio di Stato nel 1866.

Aggiungiamo che la società mantiene ferme le dichiarazioni de'suoi inventari, i quali portano il valore dei lavori fatti dalla compagnia prima della convenzione 17 novembre 1866, ed all'infuori delli 18 milioni avanzati dal governo, dedotte le spese d'amministrazione, di direzione e sorveglianza alla somma di 72,934,113 77.

Per ciò poi che riguarda li suddetti 18 milioni dal governo avanzati alla compagnia e che formano l'oggetto della detta convenzione 17 novembre 1866, dichiariamo, che questa somma è stata pagata direttamente dal governo agli appaltatori sino all'ultimo centesimo per lavori eseguiti e debitamente accertati dagl'ingegneri governativi.

La società Vittorio Emanuele non ha preso alcunissima parte nell'impiego e nell'applicazione di questi 18 milioni.

Ma voi portando le vostre ingiuste censure sull'applicazione e l'impiego del prezzo della cessione al governo della linea *Susa-Ticino*, non temete d'insinuare contro di noi un'accusa di malversazione. Ripetiamo le vostre parole:

« La società, dite voi, ebbe dal governo in corrispettivo della cessione della linea *Susa-Ticino* lire 2,226,000 di rendita italiana, la quale, dedotte lire 270 mila vincolate all'antica società della ferrovia Novara, si ridusse a lire 1,956,000 di rendita. Il corso della rendita (dite voi) all'atto della concessione era del 70. (Sbagliate, signore, era più al'o) ma non avendo la società adempiuto subito le condizioni del contratto, e specialmente quanto era detto all'articolo 10, la consegna dei titoli subì qualche ritardo. Tanto valse (soggiungete) perchè *la società dichiarasse di aver dovuto alienare la rendita avuta al corso più basso segnato nel quinquennio, cioè al 40;* questo limite minimo (osservate voi giudiziosamente e da maestro) i valori italiani non lo mantennero che pei giorni desolati della guerra del 1866; (concludete): essere *precisamente allora che la rendita fu venduta*, (ed aggiungete): *Savia amministrazione!* »

Si esaminino i fatti, e giudichi il Parlamento ed il paese della veracità delle vostre asserzioni.

Il prezzo della cessione al governo della linea del Ticino fu in fatto di L. 2,226,000 00 di rendita.

Da questa rendita importa dedurre:

| | | |
|---|---|---|
| 1° Le obbligazioni di Novara . . . . . . . . | L. 270,000 | |
| 2° Per delegazione fatta alla cassa di sconto di Torino in compenso di un suo antico credito d'accordo col governo, a termini della convenzione 17 nov. 1866 | L. 400,000 | |
| Insieme . . . . . | » | 670,000 00 |
| Per cui la suddetta rendita si è trovata residuata . . . . . . . | | L. 1,556,000 00 |

Questa rendita di L. 1,556,000 rimase nelle casse dello Stato per più di due anni, non per aver la compagnia mancato alle condizioni del contratto come voi, signor direttore, gratuitamente asserite, ma perchè il governo, esagerando le precauzioni, non consentì a svincolarla che per applicarne il prodotto esclusivamente ai lavori, come risulta dalla legge 13 maggio 1866.

Perciò detta rendita è stata venduta in diverse epoche, mano mano che lo richiedeva la necessità di provvedere alla continuazione dei lavori, ed ha prodotto, come sta scritto in tutti i documenti della compagnia e come siete costretto a confessarlo voi stesso, fr. 17,941,590, ciò che costituisce una media di 57,65 per 0[0. Per la qual cosa noi concludiamo, che le asserzioni del Diritto *che la società dichiarasse di aver dovuto* alienare quella rendita al corso più basso, segnato nel quinquennio, cioè al 40, costituiscono una menzogna, contro cui protestiamo, riserbandoci di portare la nostra querela innanzi ai tribunali.

Ciò detto, signor direttore, vi invitiamo a termini di legge, a pubblicare queste nostre osservazioni e dichiarazioni nel prossimo numero del vostro giornale.

Pel Consiglio di amministrazione della compagnia Vittorio Emanuele e di suo ordine,

Charrière.

# NOTIZIE ESTERE

Riceviamo oggi i giornali di Madrid del 13. Essi riferiscono che la sera del 12 ebbe luogo una gran rivista della guarnigione di Madrid. Il capitano generale, conte di Cheste, pubblicò in quest'occasione un ordine del giorno, in cui s'insiste sovratutto sulla necessità di metter fine una volta ai *pronunciamenti* militari. Del resto, i giornali sovraccennati non contengono alcuna notizia importante. Pare che la tranquillità sia piena ed intiera nella Penisola.

Il corrispondente del *Mémorial diplomatique* gli scrive da Roma che, contrariamente all'opinione che par prevalere nella maggior parte dei circoli politici, v'è ragione di credere che i sovrani cattolici saranno invitati più tardi a farsi rappresentare nel futuro Concilio.

Scrivono da Vienna allo stesso *Mémorial diplomatique* che il governo francese non ha fatto, propriamente parlando, alcuna protesta contro il voto del Reichsrath, che ha colpito i *coupons* della rendita austriaca di un'imposta del 16 per cento, ma si è limitato a presentare alcune osservazioni intorno agli argomenti svolti dal signor Di Beust nel suo dispaccio del 9 giugno al conte Apponyi a Londra. La forma stessa di queste considerazioni lascia supporre che il dissenso su questo punto fra i gabinetti austriaco e francese non altererà il carattere della loro rispettiva politica.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 16:

« Il signor Paolino Talabot è giunto ieri l'altro a Vienna per entrare in trattative col governo per qualche modificazione del trattato colla Compagnia delle strade ferrate dell'Alta Italia e del Sud dell'Austria. Queste modificazioni si riferiscono principalmente alla separazione delle due linee, alla riunione a Vienna dell'Assemblea generale ed alla costruzione di due linee da Villaco a Franzensfeste e da St. Peter a Fiume. »

Scrivesi ad un giornale della Germania del Sud:

« Le mene del partito della rivoluzione polacca hanno irritato così profondamente il governo di Pietroburgo, che si prese la decisione, contro anche il parere del governatore conte di Berg, di emanare un decreto, nel quale s'ingiunge all'Amministrazione di Varsavia di compiere del tutto la russificazione del paese nel più breve termine. In conseguenza di quest'ordine, si intimò a tutti gl'istitutori, che non appartengono alla nazionalità russa nell'antico regno di Polonia, di dover subire un esame in lingua russa a Varsavia al 1° gennaio 1869 al più tardi, giacchè a datare da questo giorno la lingua russa sarà la sola lingua dell'insegnamento in tutte le scuole della Polonia.

« E non solamente nelle scuole pubbliche d'ogni categoria, ma anche nelle scuole private maschili e femminili si dovrà estendere l'insegnamento in lingua russa.

« A partire adunque dal 1° gennaio 1869 non saranno più ammessi insegnanti che non abbiano subito l'esame in lingua russa. »

Un telegramma da Pietroburgo, in data del 14 luglio, dice che il governo russo ha inviato alle potenze un secondo dispaccio relativo alle palle esplodenti. In questo dispaccio le diverse potenze sono pregate di risolvere la questione mediante un protocollo da firmarsi a Pietroburgo dai loro rappresentanti.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, col quale il Comizio agrario del circondario di Napoli, provincia di Napoli, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. La legge del 7 luglio, mercè la quale il decreto Reale del 17 ottobre 1867, N. 3969, col quale fu autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo per un valore nominale di 20 milioni di lire in aumento alle precedenti emissioni, è convalidato.

3. Un R. decreto del 31 maggio, col quale sono approvate, salvo l'osservanza di alcune prescrizioni, le modificazioni introdotte nello statuto sociale dall'assemblea generale della Società anonima per la pubblicazione del giornale *La Perseveranza*, stabilita in Milano nell'adunanza generale del 26 aprile 1868.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

# CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio comunale di Firenze, nell'adunanza che tenne la sera del 17, dopo avere approvate le liste elettorali amministrative ed esaurita l'interpellanza di cui parlammo due giorni fa, incaricava il sindaco di promuovere, in nome e nell'interesse del Consiglio, l'azione penale per titolo di libello famoso e ingiuria atroce contro Teodoro Gracenco, gerente responsabile dello *Zenzero*, o contro chiunque resultasse autore dell'articolo in questione; autorizzando il sindaco, nella sua qualità e rappresentanza, a costituirsi parte civile e intimare, col mezzo di speciale procuratore, il querelato o querelati a fornire la prova della verità dei fatti diffamatorii ed ingiuriosi e fare quanto crederà necessario per il decoro e la dignità del Consiglio comunale di Firenze. Tale deliberazione era votata all'unanimità.

Quindi, sulla relazione del conte Pasolini, era deliberata la prosecuzione dello Stradone dei Colli nella sua terza e quarta sezione.

Sabato sera, in piazza di S. Maria Novella, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre individui imputati di avere rubato l'orologio ad un signore che passava per quella piazza.

Le stesse guardie arrestarono in via dei Cerretani un facchino che tentava di togliere loro di mano un questuante che conducevano in gattabuia; ed arrestarono pure un uomo ed una donna che, avendo alzato il gomito più del dovere, davano luogo a pubblicità in piazza S. Croce.

All'uffizio di polizia municipale del municipio di Firenze si trovano depositati i seguenti oggetti:

Un portafoglio contenente alcuni biglietti di Banca, trovato il 10 corrente presso la piazzetta di S. Biagio.

Un ombrello di drappo trovato in via dell'Arcivescovado, ed un ombrellino da sole reperito presso le Logge del Grano la sera del 12 corrente.

Nella giornata del 18 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + e 32,0 la minima di + 19,5.

Pioggia nelle ore pom. mm. 2,0.

Minima nella notte del 19 luglio + 19,5.

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 luglio 1868.*

Conti Faustina, d'anni 20 — Torri Federigo, id. 70 — Schulz Fanny, id. 60 — Fancelli Maria, id. 84 — Romanelli Dante, id. 14 — Berti Pietro, id. 90 — Cuochi Gaetano, id 55 — Rossi Gio. Batt. id. 50 — Ceratto Adolfo, id. 10.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè, 10 maschi, 11 femmine.

*Matrimoni del dì 15 luglio 1868.*

Norchi Ferdinando, muratore, e Tacconi Marianna, att. e casa.

Rossi Enrico, droghiere, e Capannelli Assunta, att. a casa.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri scriva la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 19, l'*Indipendente* pubblicava un articoletto intitolato *Arruolamenti clandestini*, nel quale si dava contezza al pubblico di un fatto per se stesso gravissimo. Si diceva, nientemeno, che schiere di giovinetti da 17 a 18 anni passavano per la via Emilia diretti a Bologna ove ricevevano 30 scudi d'ingaggio e poscia passavano al servizio del Papa! Naturalmente, la cosa ci parve così enorme da ricercare subitamente informazioni per iscoprire la verità e unire la nostra voce a quella dell'*Indipendente* per protestare contro una così manifesta offesa al sentimento nazionale! E le informazioni le abbiamo avute e crediamo siane esatte. Pei lavori ferroviari a Bovino e nelle altre linee meridionali si ricercano lavoratori; alcuni incaricati della Società girano anzi le campagne, rilasciano a quelli che accettano di partire, una *richiesta*, muniti della quale vengono a Bologna, si presentano alla ferrovia, e partono per la loro destinazione. Questo fatto fece correr voce che tutti quelli che mancano di lavoro sarebbero accettati, onde non pochi braccianti, ignari che per partire è necessario avere la richiesta di cui sopra abbiamo fatto parola, vengono a Bologna col loro fardello e si dispongono a partire, ma rimangono poi delusi, e in mezzo alla strada, per cui a cura dell'autorità non pochi si rimandano alle case loro, come avvenne anche ieri a riguardo di una buona quarantina di tali pellegrini.

La voce degli arruolamenti papali crediamo poi sia nata da un grazioso *qui pro quo*. Sul ponte dell'Idice erano l'altro giorno il casermiere della guardia nazionale ed un tintore del luogo, quando lo traversano due o tre drappelli di giovani campagnuoli in aspetto di emigranti, muniti dei loro involti di panni ed altro. Il casermiere sorpreso chiese al compagno se sapeva chi fossero, e questi rispose che erano giovani arruolati in servizio del Papa! La cosa giunse all'orecchio delle autorità le quali se ne preoccuparono come era loro debito, e vennero a sapere che... il buon tintore aveva voluto divertirsi a narrare una favoletta. Di qui le volgari dicerie, di qui le paure dell'*Indipendente*, cui giustamente urta i nervi la *tratta dei bianchi*.

— La *Lombardia* di Milano del 18 scrive che il patrimonio di quell'Ospedale Maggiore venne ad accrescersi d'un tratto del cospicuo capitale di più di mezzo milione in forza delle nuove leggi sull'incameramento dei beni ecclesiastici e per la soppressione delle corporazioni religiose, colla rivendicazione di beni stabili.

— Nella scorsa notte, scrive la *Lombardia* del 18, verso le 12, due guardie di P. S. sorprendevano due facchini, che davan la leva con due grosse stanghe ad una inferriata della chiesa dell'Incoronata, che serve ora di magazzeno militare, allo scopo di penetrarvi e farvi bottino. Alla vista degli agenti di questura, si davano essi alla fuga, ma uno fu raggiunto ed afferrato quasi subito, l'altro, più lesto di gambe, era già quasi fuor di mano della guardia che l'inseguiva, quando incappava in altra guardia, accorsa al rumore d'una pistola esplosa in aria, per dar l'allarme. Una lotta disperata avvenne fra il fuggitivo e la guardia che l'aveva arrestato nella via Moscova, e quest'ultima riportava gravi lesioni al petto e ad un braccio. Ad onta di ciò, tenne duro, fino a quando accorsero i compagni, a cui consegnò il mariuolo. Poco dopo, un'altra pattuglia arrestava un terzo facchino, mentre quatto quatto batteva la ritirata dal campo di operazione, con un carretto, che doveva certo trasportare il sospirato bottino.

La guardia ferita fu accompagnata all'ospedale dei Fate-bene-fratelli.

— Il *Conte Cavour* del 18 scrive che i violenti acquazzoni degli scorsi giorni recarono gravi guasti alla strada ferrata presso la fermata del Cerro (linea Torino-Alessandria), e fecero cadere un ponte. Per non interrompere il servizio, fu provveduto in modo provvisorio.

— L'*Adige* di Verona del 18 scrive che il ministro d'agricoltura ha notificato al Comitato centrale per l'esposizione veronese 1868, che le provincie limitrofe a Verona, sebbene soggette al governo austriaco, possono senza speciale autorizzazione mandare i loro prodotti all'esposizione suddetta, e ciò dietro le pratiche iniziate col governo austriaco.

— Il *Giornale di Napoli* del 17 pubblica un decreto del prefetto che, sentito il Consiglio di prefettura, dichiara nulla e di niuno effetto la deliberazione della deputazione provinciale del 15 luglio corrente, con la quale si annullano le elezioni comunali di Napoli del dì 1° marzo ultimo decorso.

— L'*Italia* di Napoli del 16 annunzia che in Cerreto Sannita fu arrestata Margherita Giordano, sorella del capobanda di questo nome. E con lei furono pure assicurati Francesco Botta e Leonardo de Paolo, imputati di connivenza al brigantaggio. In Piedimonte d'Alife fu pure catturato Diodato Campagna, padre del brigante Giuseppe Campagna.

— Sappiamo, scrive in data del 16 il *Corriere di Puglia* di Bari, che la Società delle meridionali ha assunto formale impegno di porre in esercizio per la fine del corrente luglio due tronchi sulla linea di Napoli, cioè Bovino-Savignano, e Benevento-Montecalvo per chilometri 87. Il rimanente tratto di congiunzione tra Napoli e Foggia per 15 chilometri compresa le grandi gallerie, la prima di metri 2125, che è quella di Ariano, e le altre di Starza e di Cristina, l'una di metri 2595, la seconda di 1432, sarà terminato per la metà del 1869.

Sappiamo inoltre che la rete Bari-Taranto di chil. 115 sarà aperta al pubblico alla fine dell'entrante agosto. Quanto alla linea Lecce-Otranto non se ne parla ancora, per difficoltà sporte dal Genio civile; però siamo stati assicurati che fra qualche mese giungerà fino a Maglie.

— Ieri, scrive il *Corriere di Puglia* del 16, nelle ore pomeridiane, provenienti da Brindisi, arrivavano alla stazione di Bari il contro-ammiraglio Boutakoff, comandante la squadra navale dello czar nell'arcipelago greco, e diversi ufficiali dello stesso corpo, i quali vi trovavano la più cordiale accoglienza da parte di questo signor consigliere delegato, cav. Serpini, di diverse altre autorità locali, e di non pochi ufficiali della nostra guarnigione. Questa mattina dopo essersi recati a visitare il santuario del nostro patrono S. Nicola di cui quella nazione è tanto devota, e diversi punti della nostra città, ripartivano alla volta di Brindisi.

— Il *Giornale di Sicilia* del 16 annunzia che a questore di Catania è stato nominato l'avvocato Luigi Serafini, che fu altra volta reggente la questura di Palermo.

— In data del 17, l'*Osservatore Romano* reca:

Una corrispondenza particolare da Frosinone del 15 corrente, ci fa sapere come il 14 sulle ore pom., nella Macchia Faito, dalla brigata di Ferentino venisse attaccata la banda Fontana, con risultato dell'uccisione di un brigante, il cui cadavere fu trasportato a Frosinone ma non riconosciuto da alcuno, ed un altro brigante ferito venne arrestato.

— Il *Giornale di Roma* del 16 annunzia che S. S. Pio IX nominò il cardinale Antonelli a protettore della città di Zagarolo.

**Fratricidio.** — Leggiamo in data del 16 corr. nel *Movimento* di Genova:

Due fratelli Pagano, denominati *du Matè*, della villa di Traxo (Bargagli), questionavano per interessi ereditari, e nello scorso sabato, 11 corrente, si trovavano all'uffizio di giudicatura a Torriglia, dove uno di essi prese un giuramento defertogli dall'altro.

Di ritorno, quando furono a Bargagli, il fratello minore assalì col coltello alla mano il maggiore, dell'età d'anni 50 circa, ch'era quello che aveva giurato, e gli vibrò due colpi alla regione del cuore, che furono causa dell'immediata sua morte.

L'uccisore riuscì a sottrarsi alle ricerche della giustizia e si mantiene tuttavia latitante.

**Infortunii.** — Il *Movimento* del 17 scrive che, in un locale vicino alla Cava, dove si fabbricano cartucce ed altri lavori pirotecnici, il 16 esplose una cassetta di polvere, ed una donna, che vi era impiegata, vi perdette la vita. Altri danni anche personali, ma di non grave conseguenza, ebbero luogo.

— Ieri l'altro, scrive il *Corriere di Puglia* di Bari del 16, nello stabilimento del molino a vapore del signor Avella, rompevasi la caldaia, scottando orribilmente cinque individui, dei quali uno moriva ieri e due questa mane. Fra i tre morti avvi pure il fuochista, che lascia una moglie giovane e cinque teneri figli nella più squallida miseria. Il macchinista versa ancora in pericolo. Lo scoppio è attribuito a difetto d'acqua nella caldaia.

**Un patriarca.** — Oggi, scrive la *Lombardia* del 18, un tale Gaggia Michele, di 68 anni, che vedovo tre volte sposò testè la quarta moglie, presentava il suo trentunesimo figliuolo al fonte battesimale a S. Lorenzo.

# NOTIZIE ULTIME

La Commissione per l'appalto del monopolio de' tabacchi ha tenuta oggi (19) un'adunanza ch'è durata dalle 10 del mattino alle 3 pom. L'on. ministro delle finanze vi è intervenuto, e ci si assicura che molte discrepanze sono tolte.

Probabilmente la Commissione nominerà domani il Relatore

# Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

*Parigi*, 18. — I fratelli Pereire intentarono contro Mirès un processo di diffamazione.

L'imperatore ha presieduto il Consiglio dei ministri, quindi è ripartito per Fontainebleau. S. M. partirà per Plombières.

L'*Etendard* dice che lo stato di salute di Goltz si è migliorato.

L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza monsignor Chigi.

*Francoforte*, 18. — Il principe Umberto parte domani per Magonza; andrà a Colonia, quindi a Bruxelles.

*Carlsruhe*, 18. — La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che il governo badese non accettò l'invito della Baviera di prendere parte ad una conferenza militare degli Stati del Sud.

*Lisbona*, 18. — Sono arrivati il duca e la duchessa di Montpensier e furono accolti cogli onori d'uso.

Il ministero non è ancora riorganizzato.

*Berlino*, 18. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che lo czar abbia invitato l'imperatore Napoleone a venire a Kissingen.

*Londra*, 19. — *Camera dei Comuni*. — Il Comitato, dopo un voto contrario al governo, adottò il *bill* tendente ad impedire le corruzioni elettorali.

## RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana testè decorsa fu abbastanza attiva nel nostro mercato.

Per quanto nessun fatto politico sia succeduto, da poter recare qualche influenza sull'andamento dei corsi, dobbiamo però constatare un leggiero ribasso sulla rendita nostra.

Essa partì infatti da 58 50, 58 45 toccò poscia il 58 30 per tornare ai primi prezzi, e quindi ricadere nel giorno di martedì a 58 05, 58; poi con un movimento ora in senso di rialzo, ora in senso di ribasso, finì sabbato per chiudere a 58 25. Ieri poi, in seguito al ribasso di cent. 30 avvenuto sabbato alla Borsa di Parigi, era offerta a 58 10 con attendenti a 58 05 per fine corrente.

Gli onori della settimana furono riserbati al prestito nazionale, il cui prezzo ebbe un notevole aumento. Gli affari si succedettero continuati, e veramente d'importanza. Partito da 76 40 andò sempre aumentando fino a raggiungere il prezzo di 78 10 per fine. Esso rimane in buona veduta con pochi venditori.

E di continua domanda furono oggetto anche le obbligazioni demaniali, senza che però si verificassero grandi transazioni, perchè questo valore, è per gran parte collocato. Da 432 1[2 han guadagnato tre lire, e trovasi con attendenti a 435 1[2.

Scarso poi fu il movimento dei valori meridionali; non mancò peraltro anche per gli stessi un certo sostegno, mentre le azioni lasciate da noi a 254 trovarono collocamento a 254 1[2, e lieve offerta a 256, e le relative obbligazioni restarono da 155 a 153 50.

Le azioni della Banca nazionale italiana non si mossero da 1700, e a Genova erano forse anche un poco più deboli a 1690, 1695.

Quelle della Banca nazionale toscana con offerenti a 1450 e compratori a 1440.

Le azioni delle Strade Ferrate livornesi, che lasciammo a 48 °[o, ebbero delle domande a 48 25, e in qualche giorno anche a 48 75 per cento; dopo una leggiera reazione che le ricondusse a 48 50, ripresero fino a 49 °[o, domandate con poca lettera a 49 1[4 °[o.

Le relative obbligazioni hanno di poco variato dai primi prezzi della settimana: partite da 166 50, le vediamo oggi a questo prezzo in vendita, ed a 165 50 in dimanda.

Le azioni della Società generale di Credito mobiliare italiano, tanto a Genova come nelle altre piazze, ebbero brevissime oscillazioni, ed il loro prezzo rimane pur sempre da 340 a 338.

Un movimento notevolissimo di rialzo si produsse sull'oro e sui cambi, o per meglio dire quel movimento di cui facemmo cenno nella rivista precedente prese proporzioni anche maggiori, e non certo tali da poter stare a confronto del ribasso della Rendita. Vedemmo infatti i marenghi ripetutamente domandati, e per gradazione ascendere da 21 74, a 21 80 21 90 e anche 21 95 con tendenza a sempre maggior rincaro. La Francia a vista da 108 1[8 raggiungere fino il 109 2[5, e a questo limite trovare collocamento, e la Londra a tre mesi da 27 25 toccare il 27 38 e il 27 40.

Giacomo Dina direttore.

Giovanni Rombaldo gerente.

## Borse di Commercio

Borsa di Genova del 18 luglio

| | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|
| 5 %. Rendita italiana cont. | 58 15 | 58 10 |
| » » » f. m. | 58 30 | 58 25 |
| » in piccole partite cont. | 58 20 | 58 10 |
| » Hambro 1861 . cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia . . . cont. | — — | 1689 — |
| » » . . . f. m. | 1671 — | 1691 — |
| Cred. mob. it. v. 400 cont. | — — | 332 — |
| Obbl. Beni Demaniali cont. | 433 — | 435 — |
| Az. Ferr. Meridionali f. m. | — — | — — |

Borsa di Milano del 18 luglio

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 %. . . | — — | 58 35 — |
| » » 5 % f. c. | — — | 58 30 — |
| Id. 3 %. pr. da P. L. V. 1850 | 87 50 | — — — |
| Az. Banca Nazionale . . | 1690 — | — — — |
| Id. Strade ferr. Meridionali | 253 — | — — — |
| Obbl. Str. f. L. V. Italia centr. | — — | — — — |
| » » Meridionali . . | 153 50 | — — — |
| » Beni demaniali . . | 433 — | — — — |
| » Città di Mil. 1860 %. | 77 — | — — — |

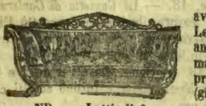
Borsa di Torino del 18 luglio

Corso legale 58 27 1[2

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1692

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 96 a 21 98.

## SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 23).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

## PREPARATI
### dei Farmacisti N. CIUTI e F. di Firenze

*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso al carbonato di ferro.*
Detto al *fosfato ferroso.*
Detto *al proto joduro di ferro.* — Queste tre diverse preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

La boccetta grande lire 3, la piccola lire 1 50, con istruzione.

*Tintura d'assenzio ferruginosa.* — Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro, in virtù dell'amare tonico vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina.

La bocceta grande lire 1, la piccola cent. 50, con istruzione.

*Sciroppo di China ferruginoso.* — Esso è limpido e non ha nè il gusto nè il sapore del ferro, poichè tiene in perfetta miscela la China e il Ferro, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente. Vendita all'ingrosso col relativo sconto — Prezzo: bottiglie grandi, L. 3 — Piccole, L. 1 50

*Vino di China semplice,* L. it. 2 50.

*Balsamo anti-reumatico* — Questo balsamo dopo oltre 20 anni di esperimento gode ora di una incontrastabile superiorità a tutti gli altri specifici per la cura dei dolori reumatici ed artritici.

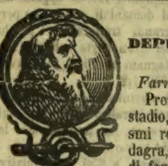
La boccetta lire 1, con istruzione.

Si vendono alla loro farmacia, via del Corso, numero 3, in Firenze; Napoli, alla farmacia di Leonardo e Romano; Perugia, Severini; Livorno, Calvetti, farmacia all'insegna di S. Marco, farmacia Panerai, via Vittorio Emanuele; Pisa, Bottari; Setto Borgo e via Vittorio Emanuele; Lucca, Germignani; Siena, Parenti; Pistoia, Masi; Arezzo, Ceccherelli; San Miniato, Fiaschi; Grosseto, Belli; Pescia, Toudi; Scarperia, Cipriani; Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso; Cortona, Lombardi Luigi, Città di Castello, Pieroni; Verona, farmacia Buelle.

## POMATA ED OLIO MIRANDA RIGAUD

Rimarchevoli preparazioni che si possono chiamare il tesoro della capigliatura, sono composte di sostanze toniche e fortificanti ed assicurano la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. — *Pomata* L. 3 al vaso; *Olio*, L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e Compaire.



## SIROPPO MAGISTRALE
### DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

*Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.*

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittsteck farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, N. 27; Modena Farmacia L. Pellacani; Cagliari Daga; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

## SPECIALITÀ MEDICINALI
### di L. FOUCHER
**farmacista in Orléans (Francia)**

**Confetti di Coppau puro** fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: la scatola di 100 confetti L. 5; id. 1/2 » 3

**Confetti ferruginosi Manna-bismuto.** Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clorotiche *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Menstruazione nulla o difficile)*. La dose è da 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2.50 la scatola.

**Confetti d'Ioduro di ferro e manna.** In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . . . . . . L. 3,00

*Ai medici.* — **Granule di Digitalina** di Guacheron e Foucher. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. Guacheron possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confonderle con le granule senza nome.

Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

**Indebolimento, impotenza genitale** garantiti in poco tempo colle **Pillole d'Estratto di coca** del prof. J. Sampson (Nuova York, Broadway N. 512) garantita provenienza. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scattola con 50 pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postali o francobolli, 6 scatole insieme L. 20.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27.

## GLI SPETTRI
### CARTA SPIRITICA MAGNETICA
### ossia FOTOGRAFIA MAGICA
**Divertimento Fotografico molto curioso**

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. L'apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

| | | |
|---|---|---|
| Due fotografie . . L. 0 50 | Sei fotografie . . L. 1 50 |
| Quattro . . . . » 1 » | Dodici . . . . » 2 80 |

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE DEPOSITI** — ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 13. — Torino, *via Dora Grossa,* 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

**ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI**

*Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.*

## IN LIVORNO
sotto gli auspici del Sindaco, **Istituto Convitto MONTANARI** eretto dal 1853. La rata compreso l'insegnamento è fissata di it. lire 60 il mese per gli alunni dai 6 ai 9 anni, di it. lire 80 per quelli dai 10 ai 12 e di it. lire 100 dai 13 ai 15, come dal programma che verrà spedito franco di porto.

## VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dottore **CROMMELINCK**, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pagine e 162 figure, ad uso d'ognuno, **10** fr., presso l'Editore **A. Dante Ferroni**, *via Cavour*, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Il dottore **Crommelinck abitante a Parigi**, *via Lafayette*, 83 *bis*, **sarà in Milano**, *via Solferino, n.* 11, *dal* 10 *luglio corr.* **per chi vuole consultarlo.**

## SPECIFICI
## CONTRO GLI INSETTI
del celebre botanico **W. BYER** di Singapore (Indie inglesi)

POLVERE INSETTICIDA per distruggere le **Pulci**. Centesimi 50 la scatola.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche**. Questa polvere è potentemente attiva nel distruggere si schifosi animali; è raccomandabile in special modo ai *giardinieri e bachicultori*. Centesimi 80 la scatola.

POLVERE VEGETALE TOPICIDA contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. Centesimi 80 la scatola.

*Vi sono unite le relative istruzioni.*

Deposito presso la ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, n° 27, Firenze. — In Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* **Perseveranza**, via Pasquirolo, n° 12.

## CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

*NB.* Si spedisce *gratis* il programma.

Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.

## QUINA LAROCHE

**ELISIR tonico, riconstituente e febbrifugo.**

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principj delle *tre* migliori qualità della china china; è quanto dire che esso è superiore ai vini e agli sciroppi i meglio preparati. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo (Bottiglie da 3 e da 5 fr.)

**QUINA LAROCHE FERRUGINEUX**

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 15; — in *Firenze*, dal farmacista **Pieri**; — *Milano*, **A. Manzoni e C°**; **Biraghi-Ravizza**; — *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; e nelle farmacie di Francia e dell'estero.

## BENZINA ITALIANA

Preparata dal Chimico-farmacista ACHILLE ZANETTI, *Piazza Ospedale,* 30, *Milano.*

Questa **Essenza** pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore.

Prezzo della boccetta, cent. **80**.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

## POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

*Distinta dei prezzi*

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . . . L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

## LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

## NUOVI PARACALLI
**o Cuscinetti veri all'Arnica**
*Sistema* GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo in Firenze cent. 60 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno L. 1 per una sola scatola, cent. 80 per più scatole.

Deposito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. In Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, num. 12.

## LA GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO
Anno, L. 3 — Semestre, L. 1 75 — Trimestre, L. 1 — Mese, cent. 40.

*Si ricevono francobolli in pagamento.*

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

## MARELLI AGOSTINO
### ARMAIUOLO
GALLERIA DE-CRISTOFORIS
**in MILANO**

già più volte premiato con medaglia, ha da pochi giorni ottenuto dal R. Governo un attestato di **privativa** per fabbricazione e vendita di un **fucile da caccia** di sua invenzione, caricantesi dalla culatta, il quale ha il pregio di una massima leggerezza unitamente ad una maggiore solidità.

B. REYNOLDS dà
## LEZIONI DI LINGUA E LETTERATURA INGLESE

negli Istituti, nelle famiglie e al suo domicilio, via de' Serragli, N. 57, primo piano.

## SCIROPPO
### DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

*35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.*

**TONICO ECCITANTE**, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

**TONICO ANTI-NERVOSO**, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

**ANTI-PERIODICO**, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

**TONICO RIPARATORE**, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

*A Firenze,* F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Tartarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°. Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

## MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE



## FILTRI CHIMICO-MECCANICI
### PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

**Depositi:** In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **Ginori**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In Livorno, presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

**PREZZI:** Filtri mezzani L. 20 22 25; Id. grandi » 28 30 35

## POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

## 10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

**INIEZIONI** coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIANI non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

***NON PIU' MAL VENEREO***

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

## SOCIETÀ GENERALE degli annunzi
### SUI GIORNALI D'ITALIA E DELL'ESTERO

diretta da A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

Concessionaria degli Annunzi sui Giornali **Opinione**, **Riforma**, **Armonia**, **Italia** e **Gazzetta del Popolo** — La suddetta Società si occupa delle seguenti operazioni:

1. Riceve annunzi ed inserzioni a pagamento su tutte le 4.e pagine di tutti i giornali d'Italia e dell'estero; facendo sconti eccezionali sulle relative tariffe; come inserzioni in 3.a pagina sotto la firma del gerente nel corpo del giornale Cronaca e Fatti diversi, sempre praticando sconti vantaggiosi.

2. Il Committente avrà gratuitamente le copie dei giornali in giustificazione degli annunzi eseguiti; più tutte le spese di corrispondenza e tutto ciò che occorre per la sollecita esecuzione, saranno a carico della Società stessa.

3. Si riceverà, quando sia di reciproca convenienza, merce in pagamento d'annunzi tanto dall'Italia quanto dall'estero, col trasporto, operazioni doganali e dazi a carico della suddetta Società.

4. Tutti i giornali d'Italia e dell'Estero che gentilmente riprodurranno il presente avviso avranno diritto di occupare altrettante linee di spazio coll'annunziare il proprio periodico, sui giornali di cui è concessionaria la suddetta Società, godendo anche il vantaggio che la Società prenderà interesse onde procurare annunzi agli stessi giornali.

5. Ogni qualvolta le Direzioni dei giornali credino loro interesse di aggiungere l'indirizzo della suddetta Società, dichiarandola come Succursale in Firenze per ricevere abbonamenti ed inserzioni, sarà in loro facoltà.

6. Sarà spedito gratis, tanto in Italia che all'Estero, il Catalogo generale (anno 1868) di tutti i giornali d'Italia e dell'Estero col prezzo di tariffa, come pure quello (medesimo anno) di tutte le specialità di cui havvene deposito presso la suddetta Società, a chi ne farà richiesta dietro lettera affrancata.

7. S'incarica pure la medesima per la traduzione in italiano di qualunque annunzio estero che venga a lei diretto.

Per più ampii schiarimenti scrivere franco al Direttore della Società **A. Dante Ferroni,** via Cavour, 27, *Firenze.*

## Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

*Memorie di una badessa* scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

*Manuale* del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

*Manuale* del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunta dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 118, Torino 1868, L. 1.

*Manuale* del Direttore dei filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

*Manuale* del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 60.

*Dei diritti e dei doveri dei Cittadini*, per l'avv. F. Siccardi prof. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia, opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

*La Pratica dello Stato civile* negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notaro regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo con tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

È un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 6 50.

*Manuale* dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48, Livorno, 1866. cent. 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.